

Lorenza Bonazzoli

Marco Anzani

**L'ISOLA
ARCOBALENO
DELLE FIABE**



EDIZIONI WE

LORENZA BONAZZOLI

MARCO ANZANI

L'ISOLA ARCOBALENO DELLE FIABE

PARTE SECONDA



EDIZIONI WE

ISBN 979-12-80240-83-5

© Copyright 2021

**ALCUNE DELLE ILLUSTRAZIONI SONO OPERA
DELL'ARTISTA MARCO ANZANI**

MARCOANZANI04@GMAIL.COM

**LE ALTRE ILLUSTRAZIONI SONO TRATTE E
RIELABORATE A PARTIRE DA IMMAGINI DI PIXABAY**

[HTTPS://PIXABAY.COM](https://pixabay.com)

**CONTATTA L'AUTRICE
LORENZALONDRA@YAHOO.IT**

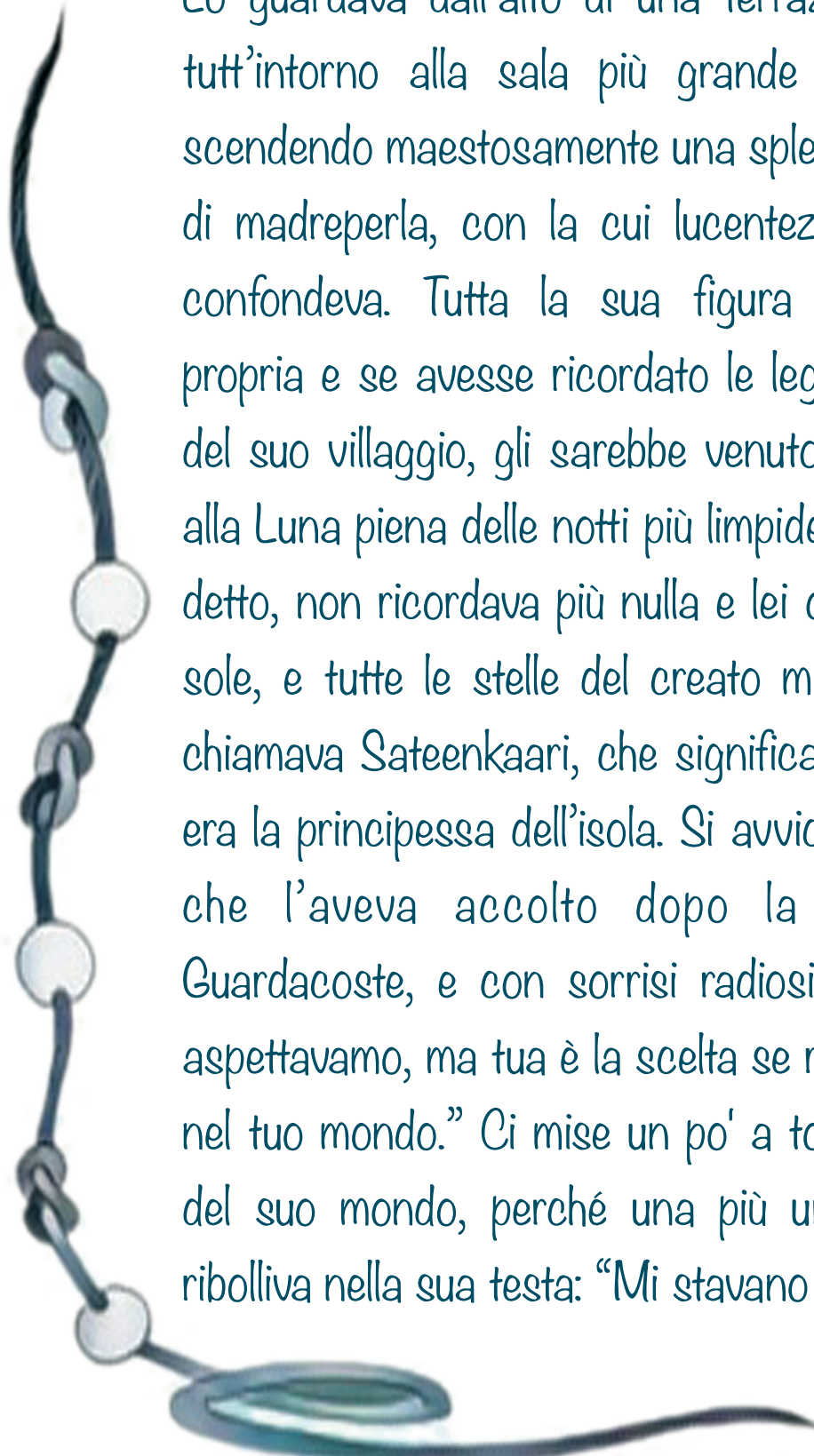


@lorenzabonazzoliautrice

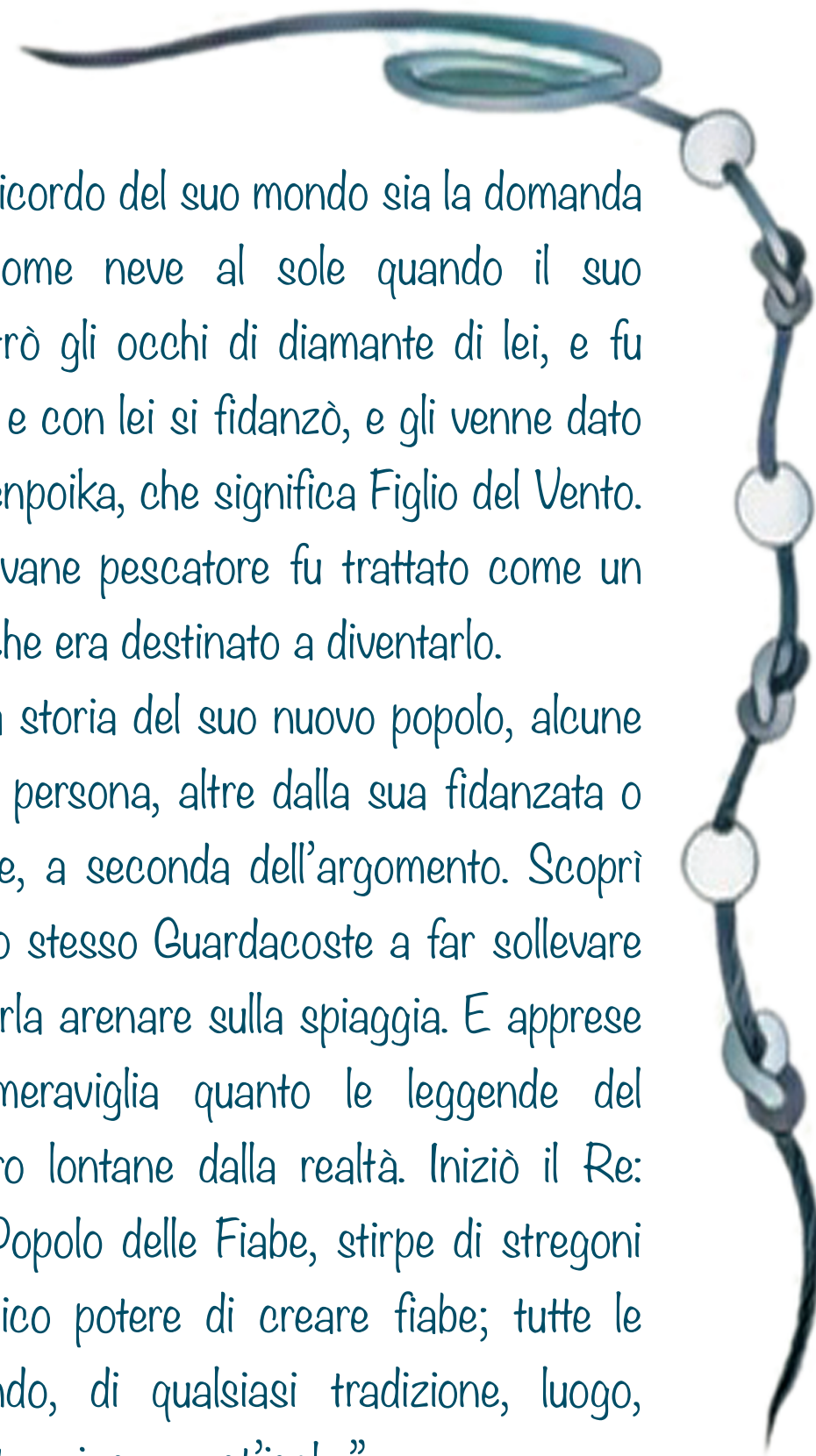
La spiaggia e il palazzo si animarono e il ragazzo si trovò circondato da gente festosa che cantava e ballava al suono di una musica celestiale che si diffondeva ovunque. Fu circondato da donne e uomini, ragazzi e ragazze, bambini e bambine dalle tuniche multicolori che lo invitarono ad unirsi alle danze e lo accompagnarono all'interno del palazzo. Dentro, anche le sale, prima deserte, erano un turbine di vita e sembrava che persino il fondo del mare che appariva dalle vetrate emanasse musica e allegria. Era frastornato, quasi intontito, ubriaco di sensazioni che sembravano provenire da tutti i suoi sensi contemporaneamente, ormai si era persino dimenticato chi fosse e da dove provenisse. E fu proprio in quel preciso momento che si innamorò e, come tutti gli innamorati, cancellò in un istante passato e futuro e la linea del tempo si accartocciò su se stessa riducendosi a un unico, luminoso punto:

Lei

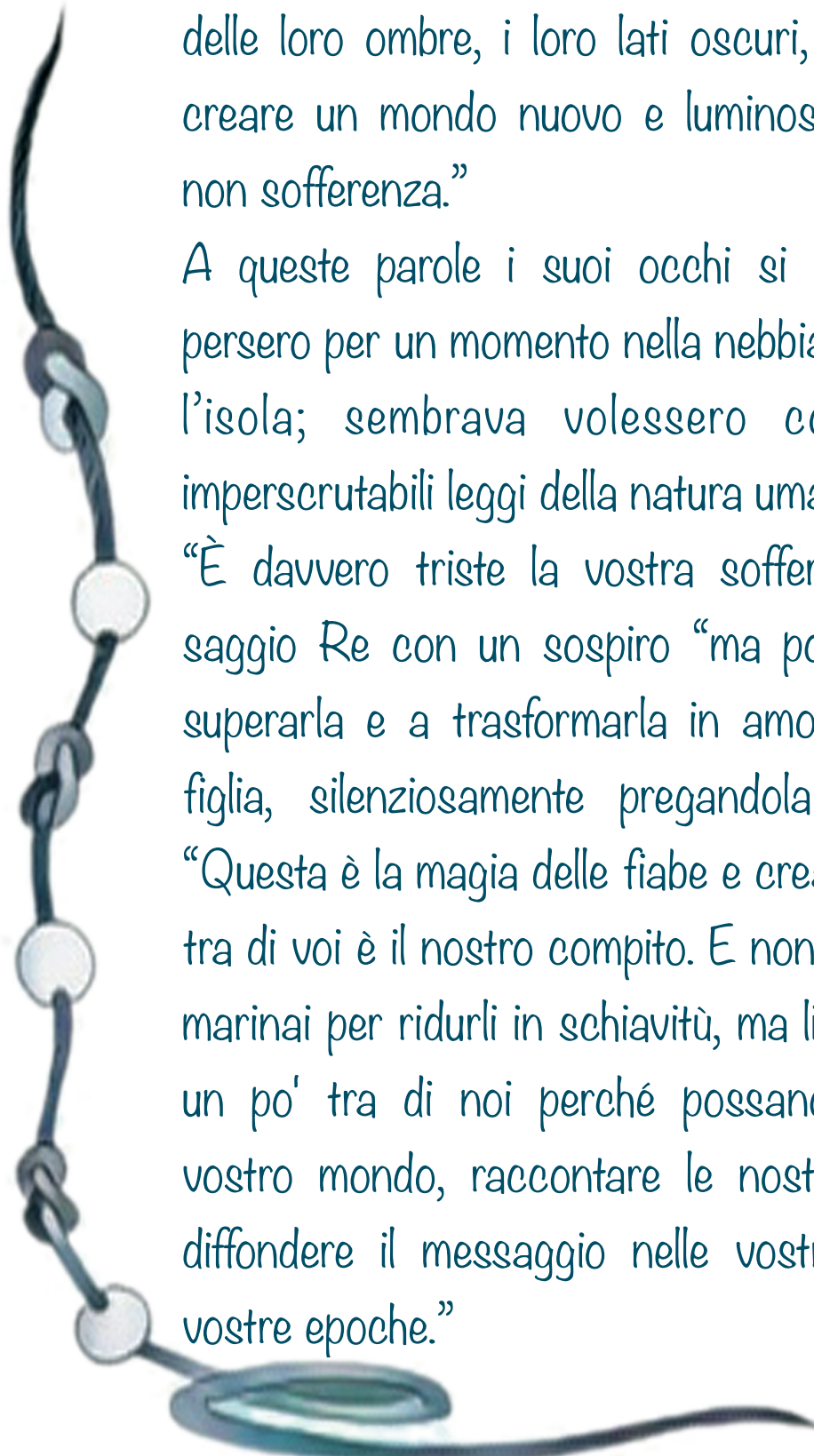




Lo guardava dall'alto di una terrazza che correva tutt'intorno alla sala più grande e lo raggiunse scendendo maestosamente una splendente scalinata di madreperla, con la cui lucentezza lei stessa si confondeva. Tutta la sua figura brillava di luce propria e se avesse ricordato le leggende dei saggi del suo villaggio, gli sarebbe venuto da paragonarla alla Luna piena delle notti più limpide. Ma, come si è detto, non ricordava più nulla e lei ora era la luna, il sole, e tutte le stelle del creato messe insieme. Si chiamava Sateenkaari, che significa Arcobaleno, ed era la principessa dell'isola. Si avvicinò anche il Re, che l'aveva accolto dopo la sparizione di Guardacoste, e con sorrisi radiosi gli dissero: "Ti aspettavamo, ma tua è la scelta se restare o tornare nel tuo mondo." Ci mise un po' a tornare al ricordo del suo mondo, perché una più urgente domanda ribolliva nella sua testa: "Mi stavano aspettando?"



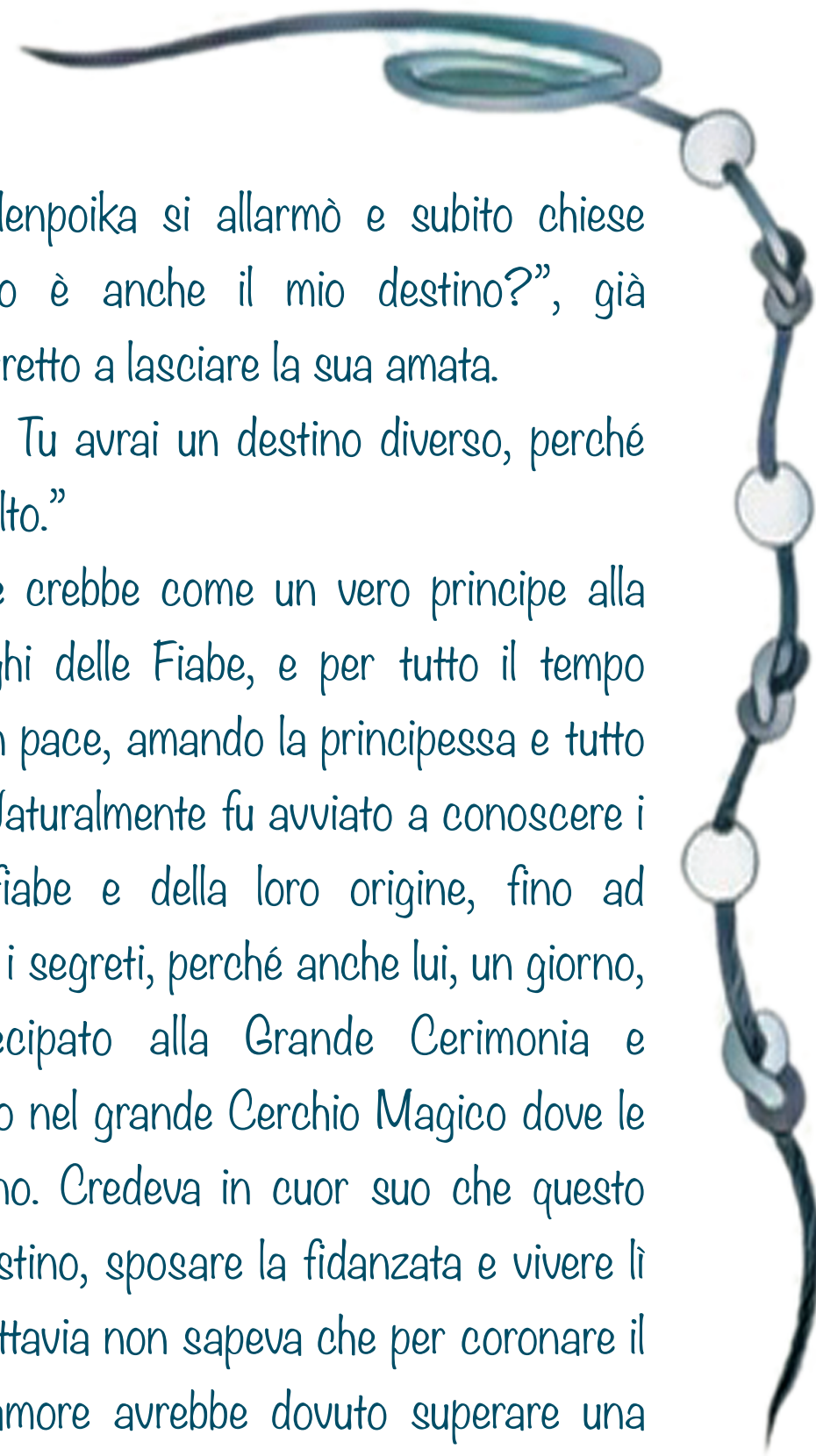
Tuttavia, sia il ricordo del suo mondo sia la domanda si sciolsero come neve al sole quando il suo sguardo incontrò gli occhi di diamante di lei, e fu così che restò, e con lei si fidanzò, e gli venne dato il nome di Tuulenpoika, che significa Figlio del Vento. Da allora il giovane pescatore fu trattato come un principe, dato che era destinato a diventarlo. Fu istruito sulla storia del suo nuovo popolo, alcune volte dal Re in persona, altre dalla sua fidanzata o da Guardacoste, a seconda dell'argomento. Scopri che era stato lo stesso Guardacoste a far sollevare la barca e a farla arenare sulla spiaggia. E apprese con grande meraviglia quanto le leggende del villaggio fossero lontane dalla realtà. Iniziò il Re: "Noi siamo il Popolo delle Fiabe, stirpe di stregoni dotati del magico potere di creare fiabe; tutte le fiabe del mondo, di qualsiasi tradizione, luogo, epoca sono nate qui, su quest'isola."



Le fiabe insegnano agli uomini a prendere coscienza delle loro ombre, i loro lati oscuri, a superarli e a creare un mondo nuovo e luminoso, un mondo di non sofferenza.”

A queste parole i suoi occhi si intristirono e si persero per un momento nella nebbia che circondava l'isola; sembrava volessero comprendere le imperscrutabili leggi della natura umana.

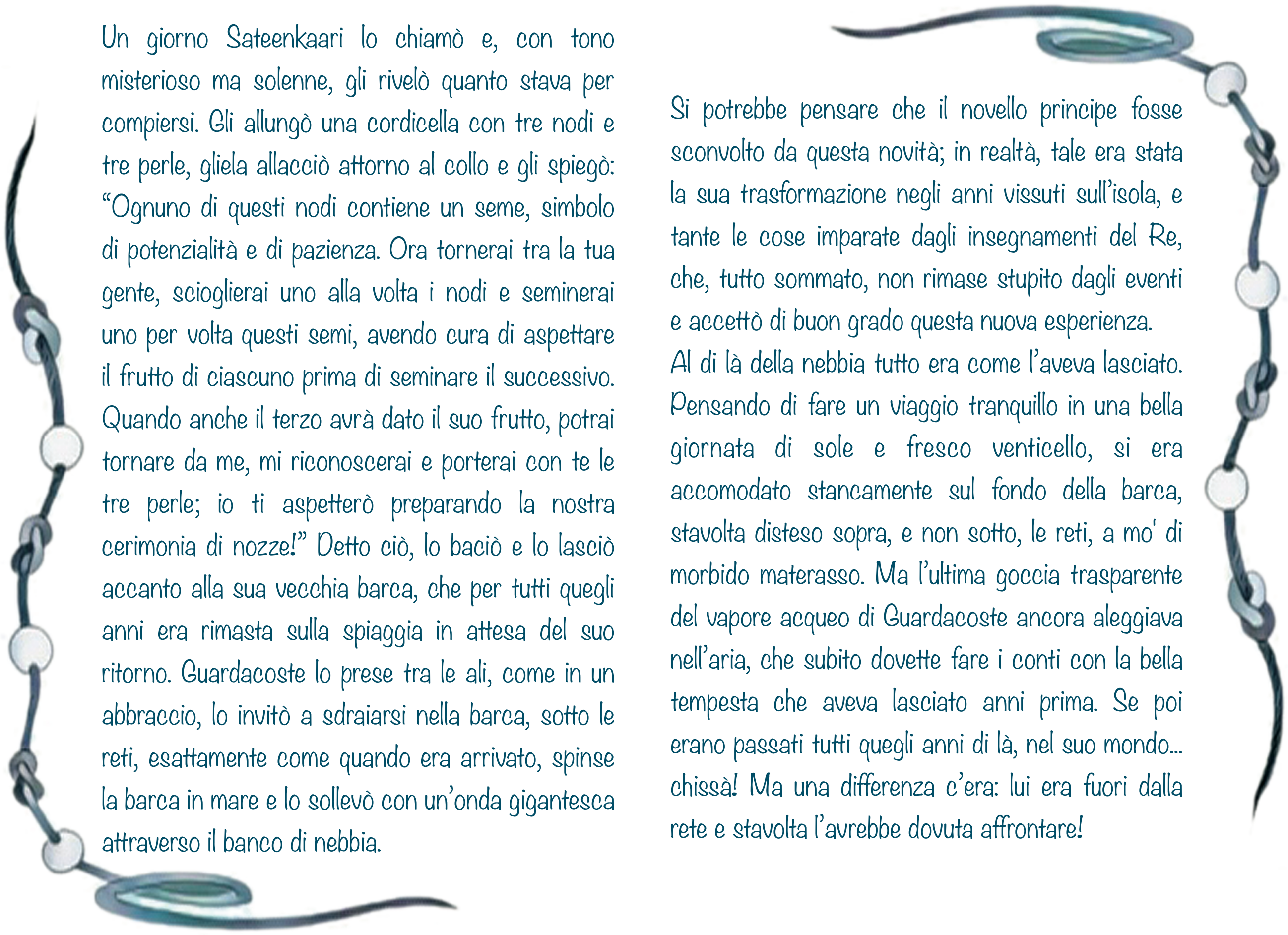
“È davvero triste la vostra sofferenza” riprese il saggio Re con un sospiro “ma potete imparare a superarla e a trasformarla in amore” e guardò la figlia, silenziosamente pregandola di continuare. “Questa è la magia delle fiabe e crearle e diffonderle tra di voi è il nostro compito. E non rapiamo giovani marinai per ridurli in schiavitù, ma li accogliamo per un po' tra di noi perché possano, tornando nel vostro mondo, raccontare le nostre fiabe e così diffondere il messaggio nelle vostre terre e nelle vostre epoche.”



Il giovane Tuulenpoika si allarmò e subito chiese “Quindi questo è anche il mio destino?”, già vedendosi costretto a lasciare la sua amata.

“No, mio caro! Tu avrai un destino diverso, perché tu sei il Prescelto.”

Così il giovane crebbe come un vero principe alla corte dei Maghi delle Fiabe, e per tutto il tempo visse felice e in pace, amando la principessa e tutto il suo popolo. Naturalmente fu avviato a conoscere i misteri delle fiabe e della loro origine, fino ad impararne tutti i segreti, perché anche lui, un giorno, avrebbe partecipato alla Grande Cerimonia e sarebbe entrato nel grande Cerchio Magico dove le fiabe nascevano. Credeva in cuor suo che questo fosse il suo destino, sposare la fidanzata e vivere lì per sempre. Tuttavia non sapeva che per coronare il suo sogno d'amore avrebbe dovuto superare una prova, e dopo alcuni anni arrivò il momento fatale.



Un giorno Sateenkaari lo chiamò e, con tono misterioso ma solenne, gli rivelò quanto stava per compiersi. Gli allungò una cordicella con tre nodi e tre perle, gliela allacciò attorno al collo e gli spiegò: “Ognuno di questi nodi contiene un seme, simbolo di potenzialità e di pazienza. Ora tornerai tra la tua gente, scioglierai uno alla volta i nodi e seminerai uno per volta questi semi, avendo cura di aspettare il frutto di ciascuno prima di seminare il successivo. Quando anche il terzo avrà dato il suo frutto, potrai tornare da me, mi riconoscerai e porterai con te le tre perle; io ti aspetterò preparando la nostra cerimonia di nozze!” Detto ciò, lo baciò e lo lasciò accanto alla sua vecchia barca, che per tutti quegli anni era rimasta sulla spiaggia in attesa del suo ritorno. Guardacoste lo prese tra le ali, come in un abbraccio, lo invitò a sdraiarsi nella barca, sotto le reti, esattamente come quando era arrivato, spinse la barca in mare e lo sollevò con un’onda gigantesca attraverso il banco di nebbia.

Si potrebbe pensare che il novello principe fosse sconvolto da questa novità; in realtà, tale era stata la sua trasformazione negli anni vissuti sull’isola, e tante le cose imparate dagli insegnamenti del Re, che, tutto sommato, non rimase stupito dagli eventi e accettò di buon grado questa nuova esperienza. Al di là della nebbia tutto era come l’aveva lasciato. Pensando di fare un viaggio tranquillo in una bella giornata di sole e fresco venticello, si era accomodato stancamente sul fondo della barca, stavolta disteso sopra, e non sotto, le reti, a mo’ di morbido materasso. Ma l’ultima goccia trasparente del vapore acqueo di Guardacoste ancora aleggiava nell’aria, che subito dovette fare i conti con la bella tempesta che aveva lasciato anni prima. Se poi erano passati tutti quegli anni di là, nel suo mondo... chissà! Ma una differenza c’era: lui era fuori dalla rete e stavolta l’avrebbe dovuta affrontare!

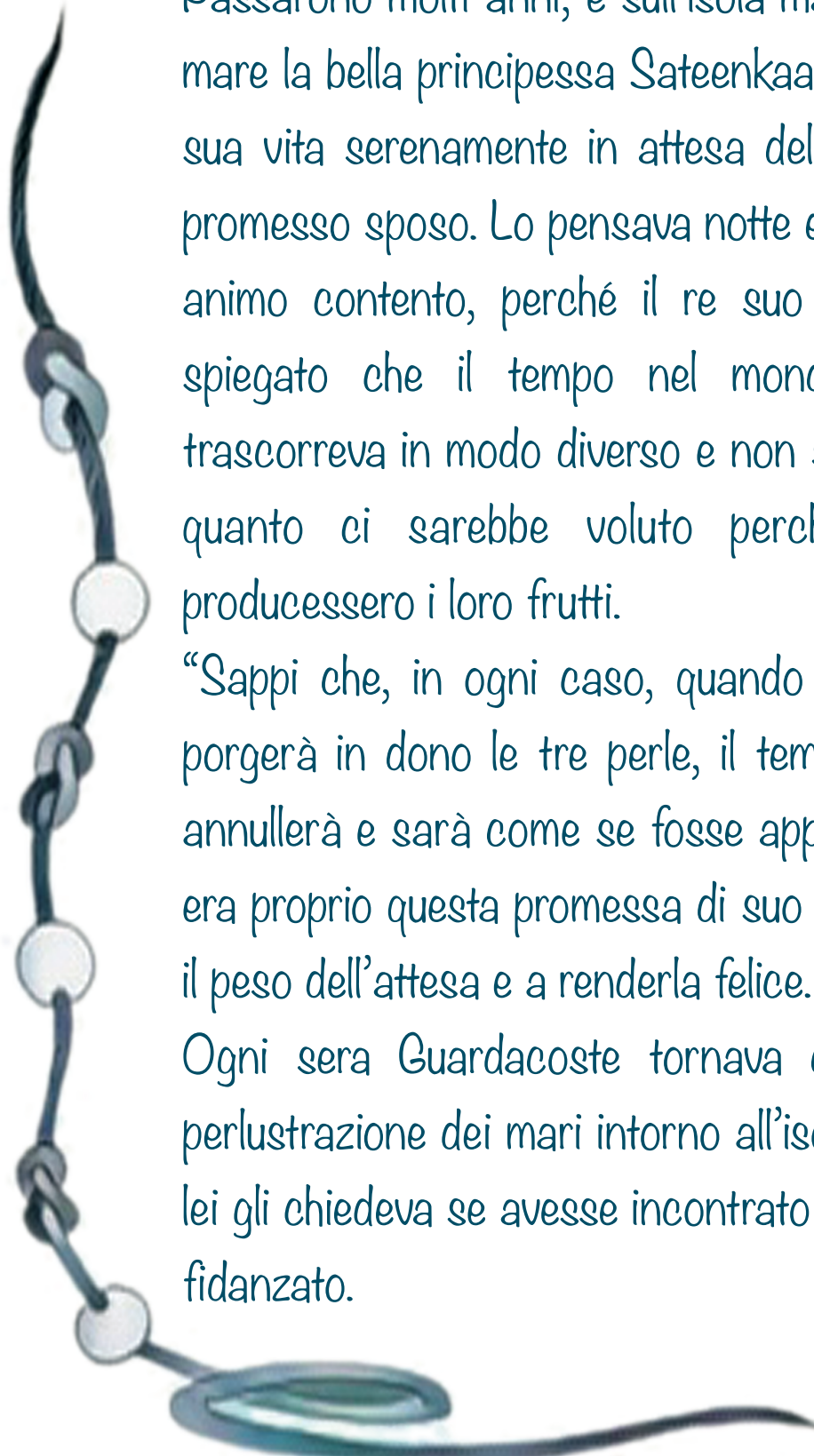
A onor del vero lo fece, armato del coraggio e delle altre nobili virtù portate con sé dal mondo della fidanzata e soprattutto libero dalla paura che sempre lo aveva accompagnato. Tuttavia tutto il nuovo e sincero impegno non fu sufficiente a salvarlo dalla furia delle onde: la barca, piccola, una semplice barchetta per pescare con tempo di bonaccia, si rovesciò e lui scomparve alla vista del cielo. Lo ritrovarono i suoi vecchi compagni di pesca il mattino successivo, in mezzo ai pezzi della barca, adagiato sulla sabbia della spiaggia da cui erano soliti partire tutti i giorni, tranne quelli di cattivo tempo. “Sei stato fortunato” gli dissero scuotendolo e aiutandolo a mettersi in piedi “stavolta la tempesta è stata terribile, alcuni di noi non sono tornati” e questa frase gli provocò una vertigine, un ricordo nebbioso simile a un sogno.





Ma diede la colpa alla brutta avventura e subito riprese l'equilibrio per tornare verso casa: infatti si era dimenticato ogni cosa, perché al collo non portava più nulla! Il dono di Sateenkaari giaceva, da qualche parte, sul fondo del mare. Passarono alcuni giorni e alcune notti, tormentate da sogni strani di stregoni e draghi, città sottomarine e cerimonie magiche, e splendide principesse dagli occhi di diamante.

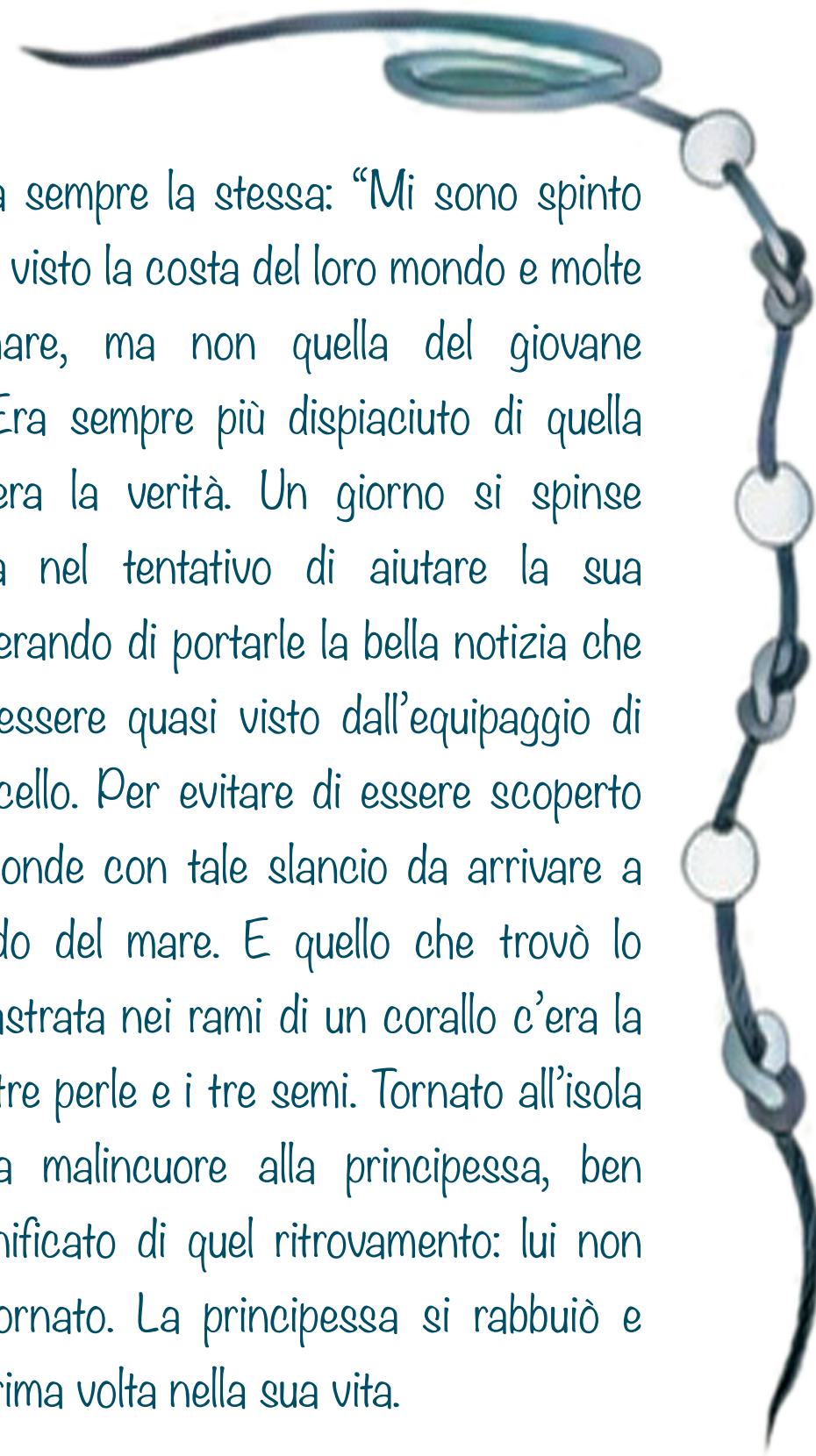
Ma fu fin troppo semplice dare la colpa di tutto ciò allo shock del naufragio, come gli spiegarono i saggi del villaggio, che lo indussero, severi, a riprendere il controllo di se stesso e a tornare alle sue abitudini. E poco per volta tutto passò e il giovane pescatore tornò alla sua solita vita, con i vecchi genitori, nella sua casetta sulla spiaggia, con la sua nuova barca.



Passarono molti anni, e sull'isola magica al di là del mare la bella principessa Sateenkaari trascorreva la sua vita serenamente in attesa del ritorno del suo promesso sposo. Lo pensava notte e giorno, ma con animo contento, perché il re suo padre le aveva spiegato che il tempo nel mondo degli umani trascorreva in modo diverso e non si poteva sapere quanto ci sarebbe voluto perché i tre semi producessero i loro frutti.

“Sappi che, in ogni caso, quando lui tornerà e ti porgerà in dono le tre perle, il tempo trascorso si annullerà e sarà come se fosse appena partito!” ed era proprio questa promessa di suo padre a toglierle il peso dell'attesa e a renderla felice.

Ogni sera Guardacoste tornava dal suo giro di perlustrazione dei mari intorno all'isola ed ogni volta lei gli chiedeva se avesse incontrato la barca del suo fidanzato.

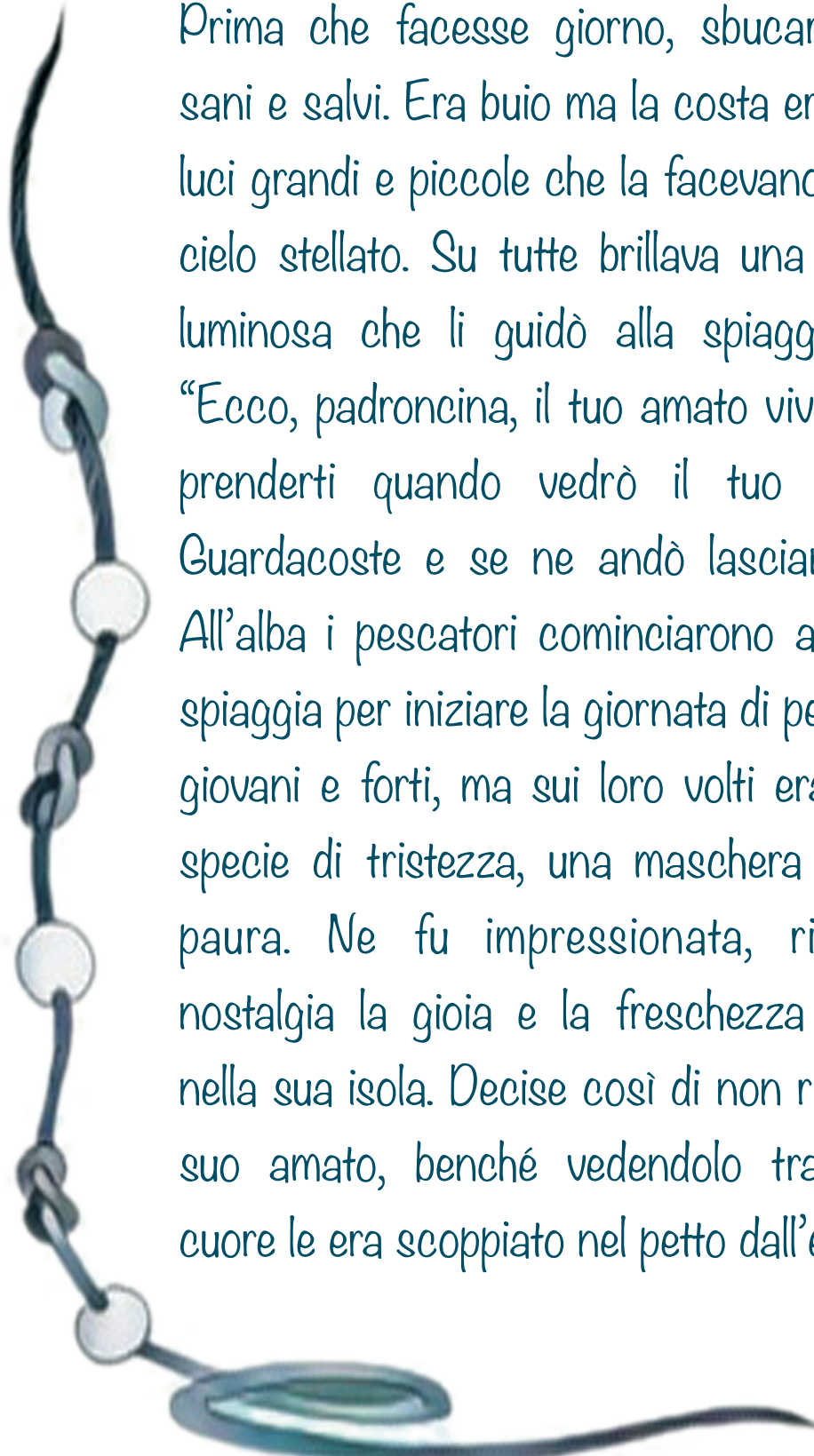


La risposta era sempre la stessa: “Mi sono spinto molto in là e ho visto la costa del loro mondo e molte barche sul mare, ma non quella del giovane Tuulenpoika.” Era sempre più dispiaciuto di quella risposta, ma era la verità. Un giorno si spinse talmente in là nel tentativo di aiutare la sua padroncina, sperando di portarle la bella notizia che attendeva, da essere quasi visto dall'equipaggio di un grande vascello. Per evitare di essere scoperto si tuffò tra le onde con tale slancio da arrivare a toccare il fondo del mare. E quello che trovò lo sconvolse. Incastrata nei rami di un corallo c'era la collana con le tre perle e i tre semi. Tornato all'isola la consegnò a malincuore alla principessa, ben sapendo il significato di quel ritrovamento: lui non sarebbe mai tornato. La principessa si rabbuiò e pianse per la prima volta nella sua vita.

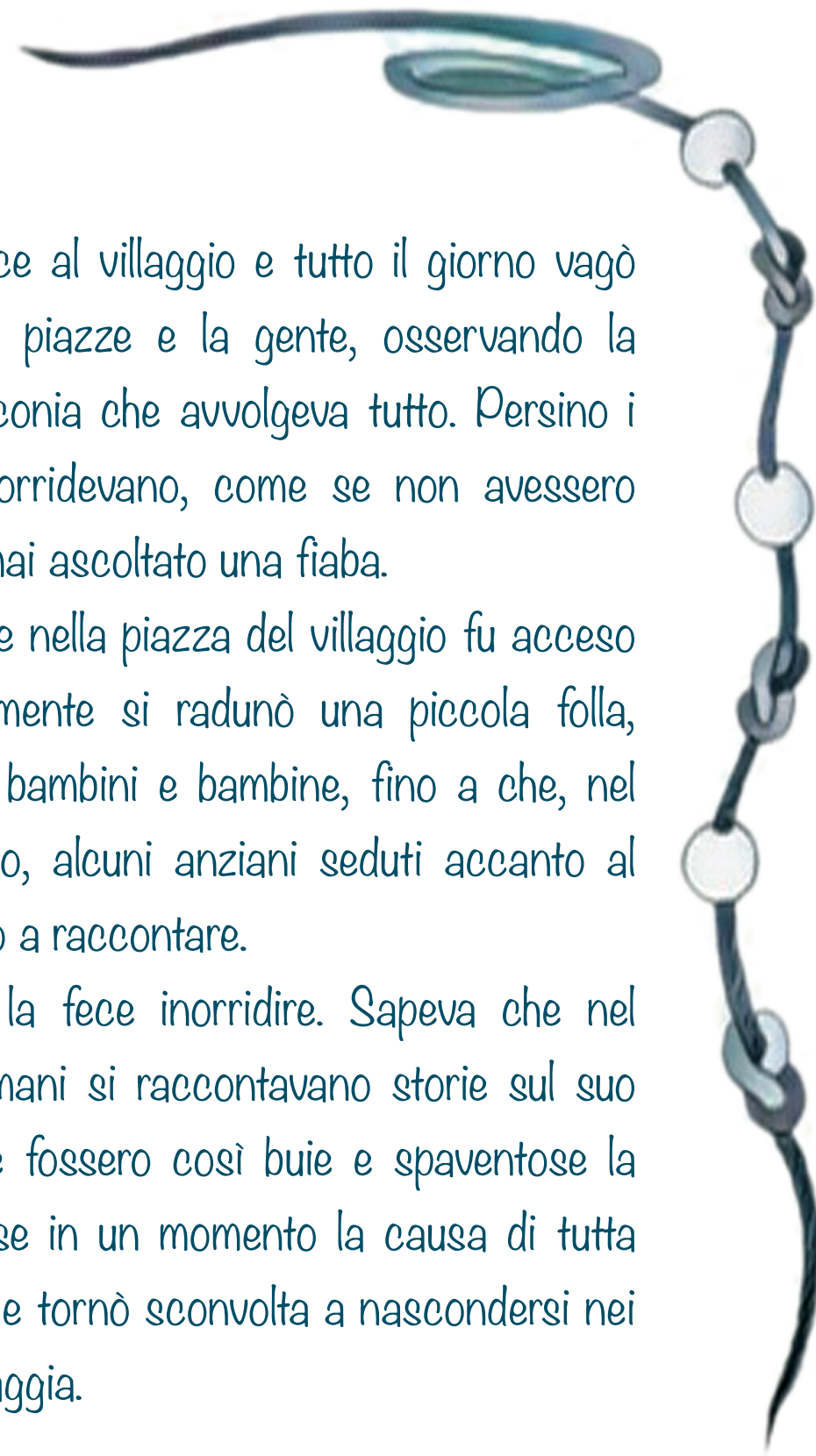


Ma era la principessa di una nobile famiglia di potenti stregoni e non si arrese. Dal suo fidanzamento dipendeva non solo la sua felicità ma anche quella del suo popolo e di tutte le persone che amano le fiabe. E poi lui era il Prescelto! Si è visto mai un Prescelto che scompare senza compiere il suo destino? No di certo!

Forte di tutte queste motivazioni, il mattino successivo la principessa chiese al Drago di accompagnarla al di là della nebbia, oltre il mare, a cercare il suo marinaio. “Deve essergli successo qualcosa, forse ha bisogno di aiuto, lo troveremo e tutto si aggiusterà.” Allora lei si accomodò sulla schiena di Guardacoste che lentamente si avventurò nella nebbia che circondava l’isola. Il viaggio fu lungo ma tranquillo e attraversarono la grande distesa del mare col favore della notte. A poca distanza dalla terra degli umani incontrarono una tempesta. Guardacoste non si scompose e la superò facilmente immergendosi e sfiorando il fondo del mare, facendo attenzione che la padroncina non mollasse la presa dalle sue orecchie appuntite.

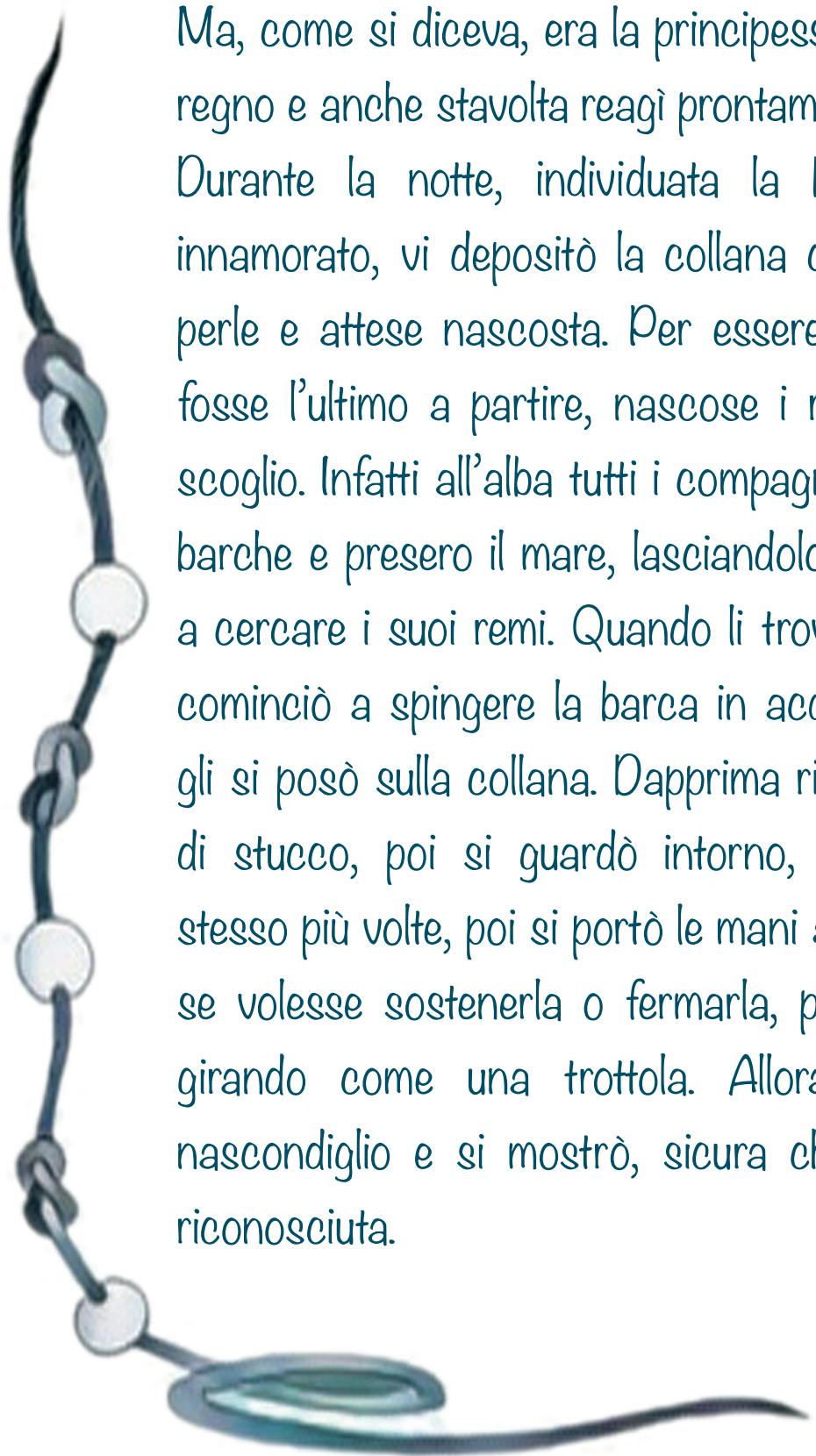


Prima che facesse giorno, sbucarono dalle onde sani e salvi. Era buio ma la costa era punteggiata di luci grandi e piccole che la facevano assomigliare al cielo stellato. Su tutte brillava una stella grande e luminosa che li guidò alla spiaggia del villaggio. “Ecco, padroncina, il tuo amato vive qui. Tornerò a prenderti quando vedrò il tuo segnale” disse Guardacoste e se ne andò lasciandola sulla riva. All'alba i pescatori cominciarono a radunarsi sulla spiaggia per iniziare la giornata di pesca. Erano tutti giovani e forti, ma sui loro volti era disegnata una specie di tristezza, una maschera di incertezza e paura. Ne fu impressionata, ricordando con nostalgia la gioia e la freschezza che regnavano nella sua isola. Decise così di non rivelarsi subito al suo amato, benché vedendolo tra i compagni il cuore le era scoppiato nel petto dall'emozione.



Si diresse invece al villaggio e tutto il giorno vagò tra le case, le piazze e la gente, osservando la profonda malinconia che avvolgeva tutto. Persino i bambini non sorridevano, come se non avessero mai giocato o mai ascoltato una fiaba. Giunse la sera e nella piazza del villaggio fu acceso un falò. Lentamente si radunò una piccola folla, donne, uomini, bambini e bambine, fino a che, nel silenzio assoluto, alcuni anziani seduti accanto al fuoco iniziarono a raccontare. Ciò che sentì la fece inorridire. Sapeva che nel mondo degli umani si raccontavano storie sul suo popolo, ma che fossero così buie e spaventose la stordì. Comprese in un momento la causa di tutta quella tristezza e tornò sconvolta a nascondersi nei pressi della spiaggia.





Ma, come si diceva, era la principessa di un grande regno e anche stavolta reagì prontamente.

Durante la notte, individuata la barca del suo innamorato, vi depositò la collana con i semi e le perle e attese nascosta. Per essere sicura che lui fosse l'ultimo a partire, nascose i remi dietro uno scoglio. Infatti all'alba tutti i compagni salirono sulle barche e presero il mare, lasciandolo solo sulla riva a cercare i suoi remi. Quando li trovò e finalmente cominciò a spingere la barca in acqua, lo sguardo gli si posò sulla collana. Dapprima rimase immobile, di stucco, poi si guardò intorno, girando su se stesso più volte, poi si portò le mani alla testa, come se volesse sostenerla o fermarla, perché gli stava girando come una trottola. Allora lei uscì dal nascondiglio e si mostrò, sicura che lui l'avrebbe riconosciuta.

E così fu! Nelle lacrime di lei e tra i singhiozzi di lui si abbracciarono più innamorati che mai.

“Torniamo subito nel tuo regno, mia cara, non voglio aspettare nemmeno un minuto di più!” la pregava commosso e felice.

“Non possiamo, dobbiamo prima piantare i tre semi e attendere i loro frutti. E poi ho visto nel tuo mondo cose immensamente tristi, non possiamo andarcene e abbandonare la tua gente in questo stato!”

Allora disfece il primo nodo e liberò la prima perla e il primo seme, lasciandolo delicatamente cadere nella sabbia. Non appena il seme cadde nella sabbia nera e lucente, un arcobaleno si levò luminoso dalla spiaggia e si perse in lontananza abbracciando in una eterea cupola tutto il villaggio.

L'amore aveva dato il primo frutto.







Tornarono insieme verso casa, felici sotto i colori dell'arcobaleno. Man mano che si avvicinavano al villaggio si accorsero, però, che erano gli unici a vederlo. Si sarebbero aspettati che tutti fossero felici e con il naso all'insù ad ammirare il favoloso spettacolo, invece niente! Tutto scorreva esattamente come prima. I genitori di lui l'accolsero a braccia aperte, ma sui loro volti era comunque dipinta la malinconia. La sera, dopo aver cenato, si radunarono con gli altri intorno al falò, ed ascoltarono nuovamente le tristi storie dei saggi, piene di bugie e di paura. "I loro occhi sono velati" disse lei, e pensò di interrogare alcuni bambini seduti accanto a loro.

"Bambini, per caso vedete qualcosa di bello in cielo, qualcosa di nuovo che prima non c'era?" ben sapendo che loro avrebbero detto la verità. I bambini sollevarono la testa e risposero tristemente che non vedevano nulla, se non la solita nube grigia che sovrastava tutto ed era lì già da quando erano nati. Allora lei, che era la principessa di un popolo fatato, comprese che quella nube grigia era nella loro testa e nei loro cuori, e nella testa e nei cuori di tutti gli altri. Solo il suo fidanzato non la vedeva più, perché nel suo cuore era fiorito l'amore, insieme a tutti i ricordi dell'isola fatata, e questa magia aveva dissolto la paura. "Domani planterai il secondo seme" disse lei, e tornarono a casa.





L'indomani lasciarono cadere il seme nella terra del giardino. Subito si levò un vento forte, ma non violento, piuttosto fresco e luminoso che si arrotolò su se stesso sopra le loro teste e si diresse ampio e in rapide volute verso il villaggio. Lo seguirono correndo come ragazzini e videro che tutti al villaggio facevano lo stesso. La gente correva e danzava facendosi trasportare dal vento, svolazzando con le braccia aperte, a coppie o piccoli gruppi, formando scie, girotondi, abbracciandosi e lanciandosi sguardi d'amore e sorrisi di gioia.

La campana della torre ondeggiava nel vento ed emetteva non più il tetro scampanio che annunciava le tempeste, ma una melodia armoniosa che entrava nei cuori e parlava di cose buone. Fu allora che tutti alzarono lo sguardo verso il cielo e videro i colori dell'arcobaleno e restarono per tutto il giorno con il naso all'insù ad ammirarli, dimenticando la malinconia.

**Perché la meraviglia fa questo effetto,
lentamente spazza via le paure!**



Giunse la sera e successe una cosa strana. Nella piazza del villaggio fu acceso il falò ma i saggi non uscirono dalle loro case per raccontare le solite storie. Si videro allora le donne chiacchierare amabilmente, e gli uomini ridere e abbracciarsi amichevolmente, e i bambini giocare spensierati. I saggi non erano usciti perché non sapevano più cosa raccontare. Non che fossero cattivi o in malafede, semplicemente raccontavano quello che avevano sempre sentito e in cui credevano ciecamente, cupe superstizioni che la musica delle campane, i colori dell'arcobaleno e le risate della gente stavano pian piano cancellando. Lei abbracciò il suo fidanzato e gli annunciò che l'indomani avrebbero liberato il terzo seme. Il giorno dopo si godettero i frutti dei primi due semi. Uscirono in barca e pescarono, e così fecero tutti gli altri, in modo che si poté organizzare nella piazza una grande festa, con cibo e danze e giochi e allegria per tutti.





Al tramonto, si accese il falò e la festa continuò alla luce della luna. I due fidanzati si appartarono e gettarono il terzo seme proprio al centro della piazza. In quel mentre i saggi uscirono dal loro isolamento e si avvicinarono, perché avevano capito che tutto era iniziato a cambiare quando lei era arrivata. “Siamo confusi e non sappiamo cosa pensare, ma tu ci puoi aiutare” e congiunsero le mani di fronte a lei inchinandosi in segno di rispetto e di preghiera. Il giovane marinaio la guardò e prendendole le mani le disse: “Racconta la vera storia del tuo popolo, stanotte, accanto al falò e i saggi la ripeteranno da oggi in poi per sempre!” e i saggi annuirono con sollievo ed entusiasmo. Per tutta la notte lei raccontò e tutto il villaggio era presente perché tutti, dal più vecchio al più giovane, volevano sapere la verità e impedire che la nube della paura tornasse e offuscasse di nuovo i loro occhi.

Avendo sciolto tutti i nodi e piantato tutti i semi i due innamorati si ritrovarono tra le mani le tre perle e seppero che era giunto il tempo di tornare all'isola. Il loro compito era svolto ma vollero rimandare di qualche giorno la partenza per lasciare un ultimo dono: le fiabe.

Ne raccontarono moltissime, di ogni luogo e tempo, raccomandando ai saggi di ripeterle ogni sera alla gente radunata intorno al falò e spiegando il loro magico potere: pulire i pensieri pesanti e scuri generati dalla paura e trasformarli in pensieri leggeri e luminosi che generano la felicità.

Poi un giorno arrivò Guardacoste e fu meraviglioso vedere che tutti gli abitanti del villaggio lo salutavano festosi, anziché fuggire e correre a nascondersi.

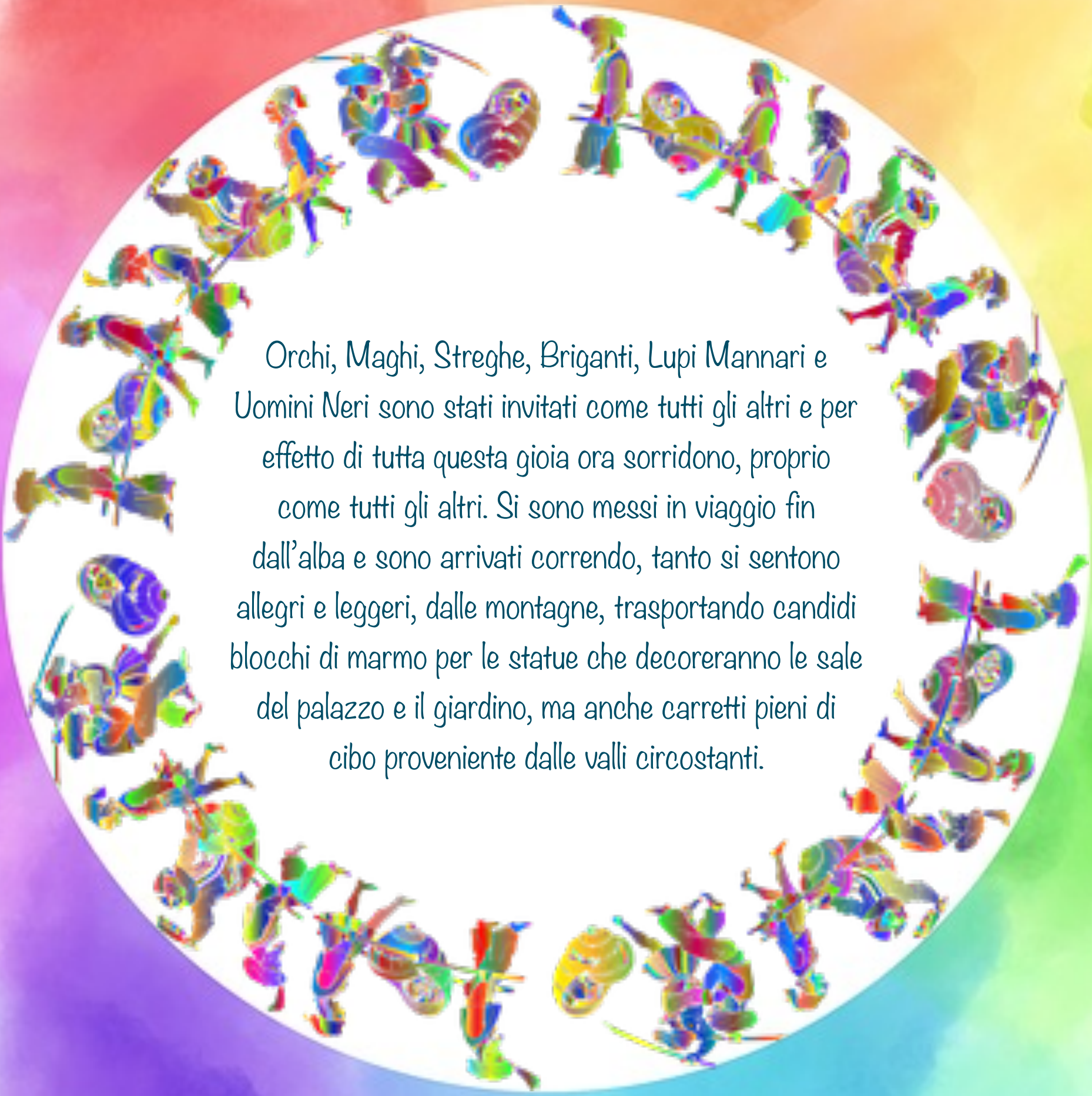
La bella Sateenkaari, che significa Arcobaleno, e il giovane Tuulenpoika, che significa Figlio del Vento, sedettero sulle forti ali del Drago e tornarono alla magica isola delle fiabe e alla loro fiabesca vita.





Eccoli! Sono arrivati! L'Isola Arcobaleno è in fermento, un tripudio di gioia e stupore! Sì perché oggi è il grande giorno e tutti, ma proprio tutti, se ne sono accorti quando, svegliandosi, hanno potuto constatare con i loro occhi che la nebbia millenaria che circondava l'isola è sparita. Sissignore, svanita, volatilizzata, scomparsa alla vista.

Che spettacolo meraviglioso il mare! Vederlo tutto intero, sin dove lo sguardo si perde all'orizzonte, non è cosa da poco e tutti sono rimasti per un po' incantati e attratti da tutte quelle sfumature di verde, azzurro, blu e cobalto che mai prima avevano potuto ammirare. In un lampo la notizia si diffonde ovunque ed ognuno inizia a lavorare alacremente per contribuire alla riuscita della festa, una grande festa, con cibo e danze, giochi e allegria.




Orchi, Maghi, Streghe, Briganti, Lupi Mannari e Uomini Neri sono stati invitati come tutti gli altri e per effetto di tutta questa gioia ora sorridono, proprio come tutti gli altri. Si sono messi in viaggio fin dall'alba e sono arrivati correndo, tanto si sentono allegri e leggeri, dalle montagne, trasportando candidi blocchi di marmo per le statue che decoreranno le sale del palazzo e il giardino, ma anche carretti pieni di cibo proveniente dalle valli circostanti.

I Seminatori di Meraviglie pescano generosamente dal fondo dei loro magici sacchetti della Fantasia, creando meraviglie in ogni campo dell'arte. Chi scolpisce i marmi, creando bellissime statue, chi decora le pareti con paesaggi marini, chi compone poesie o canzoncine, immaginando, inventando e fantasticando per realizzare i desideri di tutti gli invitati.

I Fabbricatori di Sogni soffiano e soffiano a più non posso per creare un venticello leggero e carezzevole, profumato di sole e di mare, che trasmette a tutto il regno una sensazione di pace e serenità, proprio come quando ci si risveglia al mattino dopo un bellissimo sogno.

Gnomi, fate e ondine sono sparsi dappertutto e sembrano api laboriose e solerti formichine che senza sosta, scorrazzando, sfrecciando e saettando, si occupano dei giardini del palazzo: chi dissoda le aiuole, chi pota le siepi, chi pianta fiori rigogliosi e freschi, chi si occupa di ruscelli gorgheggianti e fontane zampillanti.





Cantori e tamburini, in disparte, con maggiore concentrazione, collaborano accordando strumenti, scaldando le voci, per sottolineare in modo solenne o per allietare con canti e balli l'incredibile evento.


Tutto ciò avviene, naturalmente, sotto lo sguardo attento e la guida preziosa degli Stregoni, nelle loro vesti violette.

Ora vi domanderete: Guardacoste, dov'è finito? Non starà per caso dormendo, in tutto questo bailamme? Tranquilli! Eccolo, come sempre vigile e attento. Sta facendo gli onori di casa, perché stanno arrivando gli invitati.

Tutto è pronto nella magica isola sopra e sotto il mare.


Ora la frenesia dei preparativi si è placata e la Cerimonia sta per avere inizio. Una calma ordinata aleggia nell'atmosfera ed ognuno si avvia solennemente a prendere il suo posto. Gli abitanti dell'isola già sanno dove collocarsi, mentre il corteo degli invitati sfila lentamente sotto lo sguardo attento e le ali dispiegate del magico drago.





A guardarlo dall'alto, con uno sguardo d'insieme, sembra uno sciame d'api che si allarga spargendosi ovunque. È uno spettacolo imponente, verrebbe voglia di soffermarsi ad ammirarlo. Giungono da ogni dove, attraversando colli, dorati campi di grano e vigneti, poi costeggiando la scogliera che si affaccia sull'oceano sottostante.


Incastonata nello scenario incantevole creato dal mare cristallino e dalle alte scogliere, si adagia ai piedi del corteo una bellissima spiaggia di sabbia candida.



Dall'alto si può vedere chiaramente la meta finale del corteo: il Cerchio Sacro, che si trova esattamente al centro dell'Isola, che si trova esattamente al centro del Mare e in esatta corrispondenza con il centro del Cielo.

Una candida spirale di sale e madreperla spicca esattamente al centro del cerchio.





È il giorno prescritto.
È perfetto, come doveva essere.
Il mare è calmo, il vento tace, la nebbia
si è dissolta tra la montagna e il mare.
Il Primo Stregone è nel Cerchio Sacro e sale a passi
lenti e solenni fin sulla cima della torre.
Gli Stregoni siedono commossi sui loro scanni, le vesti
cangianti di luce violetta.
Gli invitati ricoprono come un manto di fiori brioso e
variopinto tutto il resto dell'isola.
Il Primo Stregone parla!
La sua voce è un misto di
violini e flauti.

“Orchi, Maghi, Streghe, Briganti, Lupi Mannari e Uomini Neri, che spaventano grandi e piccini del mondo degli umani, non sono in realtà pericolosi! Certo, li vediamo, li sentiamo, qualche volta sembrano vivi e reali ed è facile, ahimè, odiarli e battere le mani quando, alla fine della fiaba, si ritrovano in qualche guaio, e chiudere la faccenda con un sonoro e soddisfatto “ben ti sta!”.

Eppure, se ci mettiamo la mano sul cuore, potremmo leggere nei loro occhi proprio quelle cose che più ci spaventano nella vita, come la solitudine, la tristezza, la disperazione. E non è forse vero che, se non esistessero i perdenti, non esisterebbero neppure i vincitori, gli eroi, i principi azzurri e le belle addormentate?

Allora sù! Si facciano avanti i Seminatori di Meraviglie, con i loro magici semi della Fantasia, e i Fabbricatori di Sogni, che con il loro soffio leggero li spargeranno ai quattro venti!

I semi toccano terra, subito germogliano ed ecco apparire le belle figurine dei nostri personaggi prediletti, i bambini coraggiosi, le belle principesse, i giovani guerrieri, le magiche fatine, che subito ci fanno sentire bene perché rappresentano i nostri desideri, che sono sempre di pace, gioia e amore. Perché si sa, i sogni son desideri di felicità!

E voi Gnomi, Fate e Ondine, forze misteriose e magiche della Natura, accorrete e danzate con noi, al ritmo dei Tamburi e sulle note dei magici Canti! Affinché grandi e piccini, nel calore delle proprie case, possano sentirvi e danzare e cantare con voi!



Perché la meraviglia fa questo effetto, spazza via le paure!

Da sempre, noi dell'Isola Arcobaleno, ascoltiamo le armonie del creato e componiamo Fiabe.

Ed ora, popolo degli eterni Compositori di Fiabe, amati ospiti di tutti i Mondi, gioite!

È giunto il tempo che tutti attendevamo!”

Intanto, si alza un alito di vento.

La campana della torre più alta del castello di candido sale e cangiante madreperla ondeggia, spandendo nell'aria una melodia armoniosa che entra nei cuori e parla di cose buone.

Ora tutti alzano lo sguardo, immobili con il naso all'insù.

Uno splendido Arcobaleno occupa tutta l'arcata del cielo.

È talmente luminoso che sembra tempestato di perle, che riflettono i sette colori in mille e mille sfumature

Ma ecco che l'aria tutt'intorno si intiepidisce e si trasforma e il vento, ora chiaro, forte e avvolgente, spira amorevole accarezzando il magico arco. Minuscole particelle dei colori più belli dell'universo iniziano a volteggiare e disperdersi nel cielo, come nuvole di lucciole multicolori.

Proprio ora, come per incanto, sta nascendo una nuova Fiaba!

